



7

Anno V - n. 3

Maggio
Giugno 1959

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°



Il Grande Ospite

*« Eccomi qui, figlioli miei di Venezia; — dice loro San Pio X — l'attesa fu lunga, ma io sono qui, in corpo come « partii, ora disanime, è vero, ma tal quale i vostri padri e pa-
« recchi di voi, i più anziani, lo videro; lo spirito mio, esso
« pure, nel possesso e nella pace di Dio, è tal e quale, ma
« più vivo che mai e tutto rilucente di gloria e di potenza
« celeste, a vostro servizio ed a vostra benedizione ».*

(Joannes PP. XXIII)

Con queste affettuose espressioni il Santo Padre affidava a Venezia e al Veneto le Sacre Spoglie di San Pio X, realizzando la profezia del Cardinale Giuseppe Sarto, in partenza per il Conclave del 1903 ed adempiendo ad una speranza, sempre viva nel cuore del popolo della Laguna.

« Vivo o morto, tornerò »!

E tornò.

Tornò benedicente, benedetto, acclamato, onorato, visitato incessantemente dalla moltitudine e dal singolo, pubblicamente o nel segreto del cuore, fra lagrime di intensa commozione e pianto di compunzione, nel calore di una fede viva



Le autorità di Riese recano al S. Padre Giovanni XXIII l'omaggio della terra natale di S. Pio X e l'offerta di una pubblicazione sulle ripetute visite di S. Eminenza il Cardinale Roncalli a Riese. (A destra del S. Padre sono Mons. Arciprete, il Sindaco ed il Segretario Comunale).

ed operante e nel sospiro angoscioso per la ricerca della perduta pace dell'anima.

Tornò in un trionfo che solo Venezia sa e può dare, nella incomparabile cornice dei palazzi dogali, nella curva ardita dei ponti, nell'incanto misterioso di calli e canali, sfocianti tutti nella « più meravigliosa strada di tutto il mondo », fra lo sciabordio delle gondole e l'ampio volo dei colombi. E' tornato camminando non più a piedi scalzi con le scarpe ad armacollo, non più come ignorato uomo del Signore in ardente lavoro apostolico, ma circonfuso della Gloria del Cielo, alto sul Bucintoro sfavillante di luci e di fiori, mentre, al sincronico comando, gli agili remi fendevano l'onda e l'onda cullava il sacro peso dell'Urna benedetta. Tutto l'oro della Basilica di San Marco sfolgorò sotto il raggio del sole al tramonto e tremò nell'accogliere il « grande Ospite »; fremettero sulle antenne il tricolore ed il gonfalone di Venezia; più possenti parvero il ruggito del Leone dell'Orologio e lo slancio dei bronzei cavalli; cantarono la Marangona e le cento campane della città e della Laguna; alto si innalzò il candido coro di duemila scolari, salutando nella « torre degli avi - faro di gloria » l'umilissimo di Riese, il Santo dell'Universo!

Pronostico fallito

Scrisse il poeta, di cui volutamente omettiamo le generalità:

Sta Venezia vicina del so Riese
de sol, de verde tuto rivestio,
che no conosse intrighi, nè pretese
ma che vive tranquilo nell'oblio,
de la so natural semplicità.
Sta Venezia, da dove el xe partio,
co' la promessa ch'el saria tornà:
promessa, che purtroppo ga falio!

IL GRANDE RITORNO

S. Pio X a Venezia

La notizia, che per benigna concessione del S. Padre le sacre Spoglie di S. Pio X sarebbero ritornate, per breve tempo, a Venezia, commosse profondamente il nostro cuore; pareva un sogno e fu, invece, una felice realtà!

Il nome di Riese corse subito di bocca in bocca, di cuore in cuore, forse anche nella ansiosa domanda se le sacre Spoglie avrebbero sostato nella povera casetta e nell'umile chiesa parrocchiale nostra.

Pochi giorni prima del fausto annuncio, lo stesso Santo Padre, benignamente accogliendo in udienza le Autorità di Riese Pio X, ebbe tali espressioni di affetto e di ricordo per noi, di viva venerazione ed amore per S. Pio X, che da sole compensarono l'amarezza di non poter avere qui l'Urna venerata del nostro Santo Concittadino.

D'altra parte le manifestazioni veneziane dissero eloquentemente della quasi impossibilità nostra di attuare qui tutti i servizi annessi e connessi con un episodio di così grande portata, mancando qui la capienza ricettiva, la preparazione logistica, la disponibilità di mezzi, per fronteggiare una massa di devoti, che sarebbe stata imponentissima.

Il nostro sacrificio deponemmo ai piedi del nostro Santo.

Monsignore prese subito contatto con l'apposito Comitato veneziano, per la assegnazione di un particolare orario al pellegrinaggio parrocchiale; la domanda fu accolta con immediatezza entusiastica e fu fissato il 28 aprile alle ore 9.30. Considerazioni di natura organizzativa e di tempo consigliarono, poi, di spostare al lunedì 4 maggio, alle ore 16, la nostra presenza in San Marco.

Bastò un solo cenno di Monsignore dall'altare per raccogliere l'adesione quasi unanime della parrocchia, di partecipazione al pellegrinaggio.

Egli volle giustamente dare a questo la sostanza di un atto tutto spirituale e provvide con un semplice triduo di preghiere,

con appropriati sermoni, con ampia disposizione di sacerdoti per le confessioni, in modo che a Venezia tutti quelli che fossero in grado di fare la Comunione presso l'Urna di San Pio X, fossero già preparati e disposti.

E di fatto fu una Comunione generale.

La domenica precedente il lunedì del pellegrinaggio, al santuario delle Cendole, carissimo al Cuore di S. Pio X ed al nostro cuore, l'Arciprete chiuse con solenne Messa e discorso il mese di « Maggio », il bel mese del « fioretto ». Felicissima circostanza per inneggiare a Maria SS.ma, nella dolce attesa del domani, per inneggiare a San Pio X.

Fu anche qui costituito un Comitato, per la necessaria organizzazione dei partecipanti al pellegrinaggio, i quali di ora in ora aumentavano di numero: giovanotti e ragazze, genitori, vecchi e bambini, sani e sofferenti tutti, tutti vollero essere a Venezia.

Anche l'Amministrazione comunale sentì subito l'onore di partecipare alla santa e nobile iniziativa. In quei giorni chi diceva « Venezia » diceva anche « Riese ».

Il Sindaco, con Monsignor Arciprete, felicemente interpretando il sentimento della popolazione, pubblicò un vibrante manifesto e noi lo vedemmo affisso anche a Venezia, quasi invito ai cittadini di accoglierci il 4 maggio.

Inviò pure al Commissario straordinario della città un fervido messaggio di saluto, nel ricordo e nella venerazione di Pio X.

« Commissario Prefettizio — VENEZIA.

Mentre la gloria di San Marco circonda di nuova gemma di venerato affetto le sacre Spoglie di San Pio X Riese terra natale mite Pontefice apprestasi al pellegrinaggio di amore et di speranza.

Gonfalone municipale Riese riassumendo storia et onore grande suo Figlio si chinerà con popolo et autorità locali presso Urna benedetta, inviando fino adesso suo vibrante messaggio di ammirato sentimento alla città che conobbe et godette virtù, zelo, affetto soave cuore di Pio Decimo Santo.

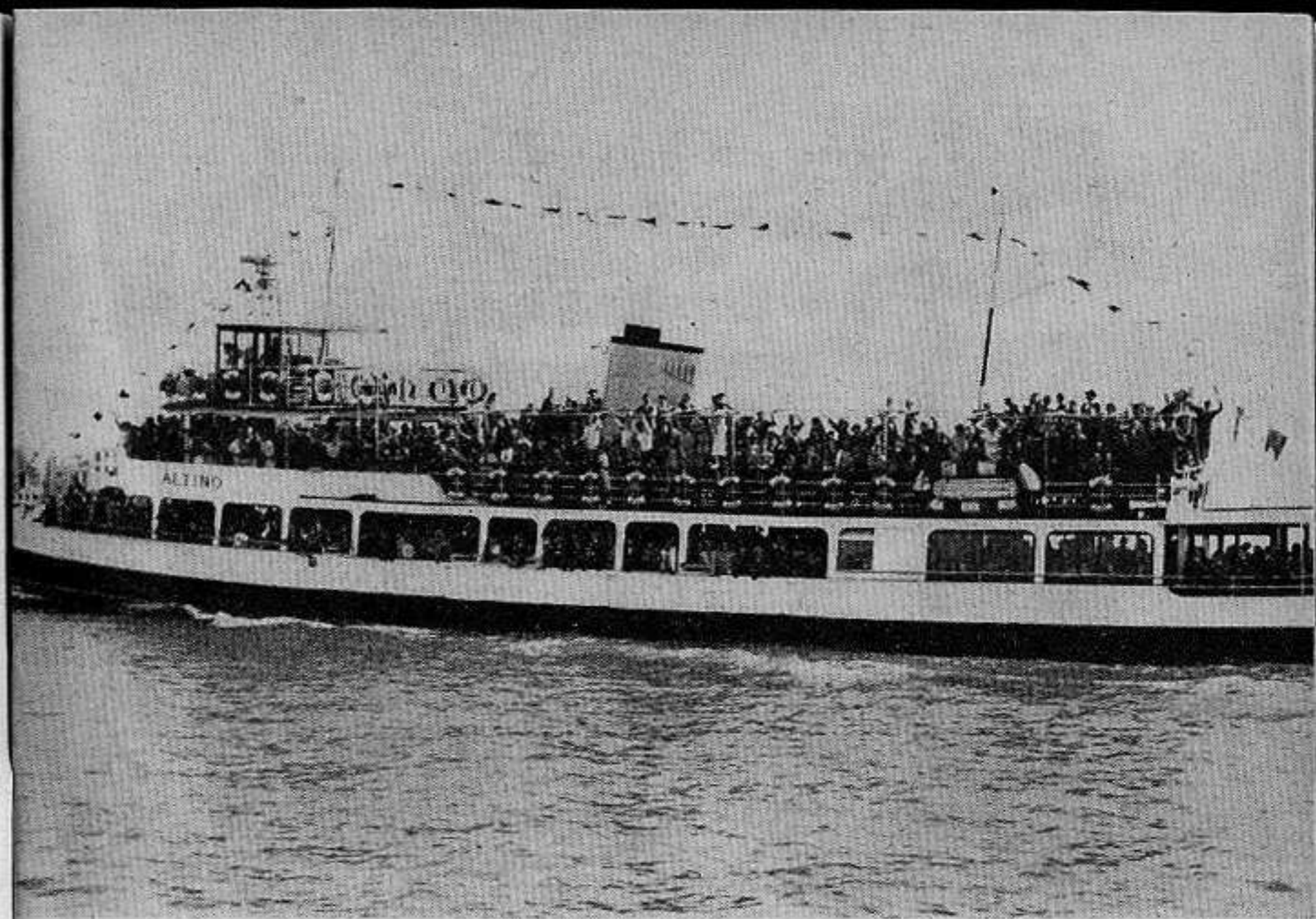
CARRARO - Sindaco ».

« SINDACO RIESE PIO X

At nome Venezia et mio personale ringrazio vossignoria per nobile messaggio preannunciante pellegrinaggio Riese at venerare Spoglie San Pio Decimo.

Dal celeste soglio Santo Pontefice congiunga sua terra natale alla città Laguna con saldi vincoli derivanti comune amore et fede cristiana.

COMMISSARIO STRAORDINARIO SPECIALE ».



La motonave « Altino »
recante il primo nucleo di pellegrini di Riese Pio X.

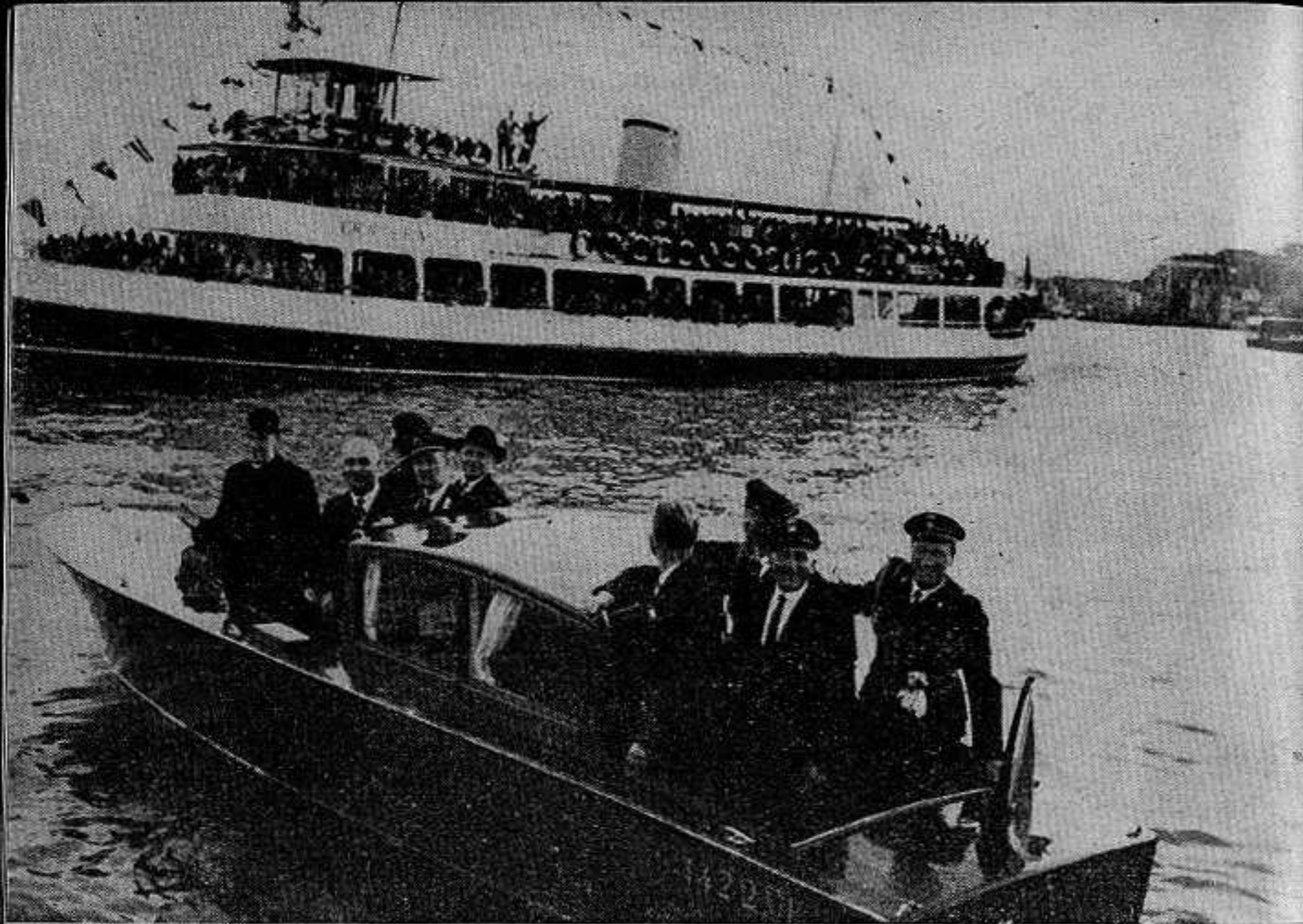
Riportiamo anche il manifesto:

Riese Pio X, 4 maggio 1959

« Sarà il giorno della gioia inesprimibile del nostro spirito, perchè rivedremo il figlio e fratello nostro SAN PIO X nello splendore della gloria immortale della santità, più vivo che mai, nella Cattedra di Lorenzo Giustiniani, da Lui fecondata ed illustrata con paternità di amore, con fermezza di verità, con apostolico zelo.

La solenne promessa, che nel lontano 26 luglio del 1903 sprigionava dal cuore del Cardinale Giuseppe Sarto, in partenza per il Conclave, si è realizzata e si è placata nel bacio dell'onda del Canal Grande, perchè Pio X vive ora in mezzo al Suo popolo veneziano e veneto e sembra che il candido volo dei colombi di piazza San Marco sia il messaggero alato in tutte le nostre contrade, della felice realizzazione di tale solenne promessa: VIVO O MORTO, TORNERO' !

Noi che alla grande Anima di San Pio X siamo legati nel seno della stessa madre terra e rigenerati nella grazia e nell'ac-



La motonave « Eraclea » recante il secondo gruppo di pellegrini di Riese Pio X; è preceduta dal motoscafo recante le Autorità locali.

qua dello stesso sacro Fonte, noi rifaremo la strada che Egli, fanciullo, a piedi scalzi, percorse un tempo e ci sarà viatico verso la Città della Laguna, il legittimo orgoglio di aver donato a tutto il mondo la santa Grandezza del Figlio nostro, riportando alla umile casetta natale l'intimo sentimento di amore nostalgico, che sempre vibrò per essa, nel cuore del mite e glorioso Pontefice.

Come nella tela preziosa Venezia accoglie l'omaggio del Doge genuflesso, così SAN PIO X, trionfante in San Marco, accolga il palpito di amore, senza nome e senza confine, di Riese Sua, tutta Sua, sempre Sua!

Il Sindaco: CARRARO

L'Arciprete: LIESSI

* * *

In otto giorni la casa canonica di Riese, sede del piccolo comitato, fu presa d'assalto, per le prenotazioni al pellegrinaggio; il telefono fu messo a dura prova per tutto combinare, concordare, preordinare e concludere e venne finalmente il 4 maggio.



L'inizio del grande corteo di duemila pellegrini della parrocchia di Riese Pio X; apre il Gonfalone comunale, scortato dalle guardie.

Giornata tutta sole; cielo limpido come non mai; suono ininterrotto delle campane a festa; rumoreggiare di motori; clacson e trombe di automezzi; vociare, gridare allegro di gente, che « tutta vestita a festa, lascia le case » e si dà convegno nella piazza della Chiesa, dove 30 autocorriere attendono.

Coccarda bianca e gialla con l'effigie di San Pio X, all'occhiello, i 1900 pellegrini della parrocchia, con qualche centinaio di Poggiana e di Spineda, sono sistemati negli automezzi, con a capo i Parroci, il Sindaco, gli amministratori comunali; precedono e seguono le forze di polizia stradale, mentre i Carabinieri regolarizzano lo snodarsi della lunga carovana. Essa passa fra l'ammirazione dei paesi, che si fanno lungo il nastro stradale, alle porte, alle finestre, salutano e sorridono: Vallà porzione di Riese Pio X - Castelfranco dalle merlate mura - Resana, che ricorda storicamente Riese - Piombino e Trebaseleghe dalle belle chiese parrocchiali - Scorzè punteggiata di civettuole villette - Martellago alle porte della industriale Mestre e quindi... i primi segni lagunari. Chi può, è al finestrino per vedere, acclamare, sorride-



La visione d'insieme dei duemila pellegrini di Riese; l'entrata in Basilica, preceduta dal Gonfalone comunale, dalle Bandiere Tricolore e Papale e dal grande scudo floreale.

re; l'acqua cresce, cresce, diviene immensa... il ponte monumentale si snoda fra lo svettare di cento e cento automobili d'ogni forma e potenza... si snoda e si arresta quasi davanti al piccolo tabernacolo sul Ponte dove, illuminato in pieno dal sole, PIO X sorride, benedice, fra bandierine tricolori e papali e un variopinto omaggio di fiori.

Siamo al «tronchetto», antistazione del piazzale Roma di Venezia, dove devono sostare gli automezzi in comitiva.

La mai smentita gentilezza di Venezia ci fa trovare una cordiale e tanto necessaria sorpresa: il Commissario straordinario del Comune, Eccellenza comm. dott. Speciale, ha disposto per un particolare servizio d'ordine di Guardie di Città e si fa rappresentare dal Dott. Tito, il quale sa congiungere alla cortesia premurosa, la avvedutezza del comando perchè il pellegrinaggio di Riese si svolga in perfetto ordine.

Due motonavi dell'ACNIL accolgono le duemila persone ed il motoscafo del Municipio accoglie le autorità di Riese; è un

momento di indicibile gioia, quando, sul mare tranquillo, s'avanzano questi mezzi speciali di trasporto, dove mille e mille mani plaudono, fazzoletti salutano entusiasticamente, evviva salgono dal cuore e tantissime macchine fotografiche scattano.

Al molo tutti scendono e si formano in ordinato corteo, al quale si aggiungono altri di Riese, venuti a Venezia al mattino.

Precede il Gonfalone Municipale; quello stesso Gonfalone che nel giorno primo giugno del 1954 seguì, affratellato al Gonfalone di Roma, l'Urna di San Pio X, nel trionfale viaggio fra le due basiliche romane di S. Pietro e S. Maria Maggiore.

Lo scortano Marcello e Piero, le due guardie comunali in alta uniforme, e seguono, sempre guidati dal Dott. Tito, tutte le Autorità, con a capo Mons. Arciprete ed il Sindaco, gli Assessori, i delegati parrocchiali dell'A.C., i Parroci del Comune e poi le migliaia di «Riesini»

Aprire il corteo l'omaggio floreale nostro: uno scudo di due metri di altezza, formato da garofani bianchi e gialli e intersecato dalla scritta, pure in garofani rossi, «Riese Pio X»; fu un capolavoro d'arte, dovuto alla paziente laboriosità ed ingegno di Mario e Anteo Stocco di Castelfranco V., ai quali va la lode cordialissima ed il plauso meritato.

Non si può descrivere l'entrata trionfale nella Basilica d'oro; una marea di popolo ci circondava, cercando di infiltrarsi nelle nostre file compatte, chiedendo a ricordo il nostro distintivo.

S. Marco ci accolse ed in un solo attimo i nostri occhi, il nostro cuore si posarono sull'altare dove PIO X, nel sonno della gloria, riposa.

Pochi minuti: Mons. Arciprete è già parato per la Messa; le Autorità fiancheggiano l'altare, nel recinto loro riservato; il popolo nostro è tutto in preghiera. Ma la preghiera tace, quando, nella semplicità della veste sacerdotale nera, rotta solo dal lucichio della croce pettorale, l'Eminentissimo Cardinale Patriarca Urbani, dalla predella dell'Altare, ci rivolge la paterna sua parola.

Essa scende nel nostro intimo con la dolcezza di una carezza. Sottolinea che fra tanti e tanti pellegrinaggi a Venezia, di Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, Autorità di Governo e di Provincia e Comuni, di Associazioni e Parrocchie, il nostro è il pellegrinaggio più qualificato e qualificabile: qualificato per l'imponenza del numero, per la compostezza e per la fede che anima ognuno; più qualificabile perchè proveniente dalla stessa terra natale del Santo Pontefice. Ha espressioni di altissima venerazione per il proprio Predecessore il Card. Sarto e ha un felice accostamento sulle disposizioni della Divina Provvidenza che volle i Cardinali Sarto e Roncalli di Venezia, entrambi Pontefici Sommi.

Ricorda l'impegnativo categorico, per Riese, di essere degno di tanto Figlio: addita alle madri la figura di Margherita Sarto;

alle famiglie la stessa famiglia Sarto; si augura paternamente che sboccino fiori dalla terra di Riese, per olezzare al servizio dell'Altare; fiori di purezza e di bontà, da avviare al Sacerdozio, e falangi di giovani e di giovani ragazze, coscienti nel formare nuove famiglie, secondo la legge del Signore.

Benedice tutti, autorità e popolo, ed invoca su tutti la benedizione di Pio X Santo.

Mons. Arciprete inizia la Messa, assistito dai Parroci di Spineda e Poggiana e da alcuni chierici nativi di Riese; altri Sacerdoti pure di Riese si prestano per le sante Comunioni.

Quindi, al Vangelo Mons. Liessi rivolge il seguente suo dire, tutto infervorato di commozione, di affetto, di ardore sacerdotale:

«Fratelli! Voi non siete estranei e forestieri, ma siete concittadini di Santi e membri della Famiglia di Dio... (Ef. 2, 19).

Mai io ho sentito così vive, anche umanamente, queste parole dell'Apostolo, come in questo momento. Esse sono vere per tutti i credenti, in senso spirituale, ma per noi, ora, mi pare, che assumano un carattere ed una forza particolari: **SIETE CONCITTADINI DI SANTI!**

Il grande Santo PIO X, le Cui Spoglie noi siamo venuti qui a visitare ed onorare, è il frutto più squisito della nostra terra.

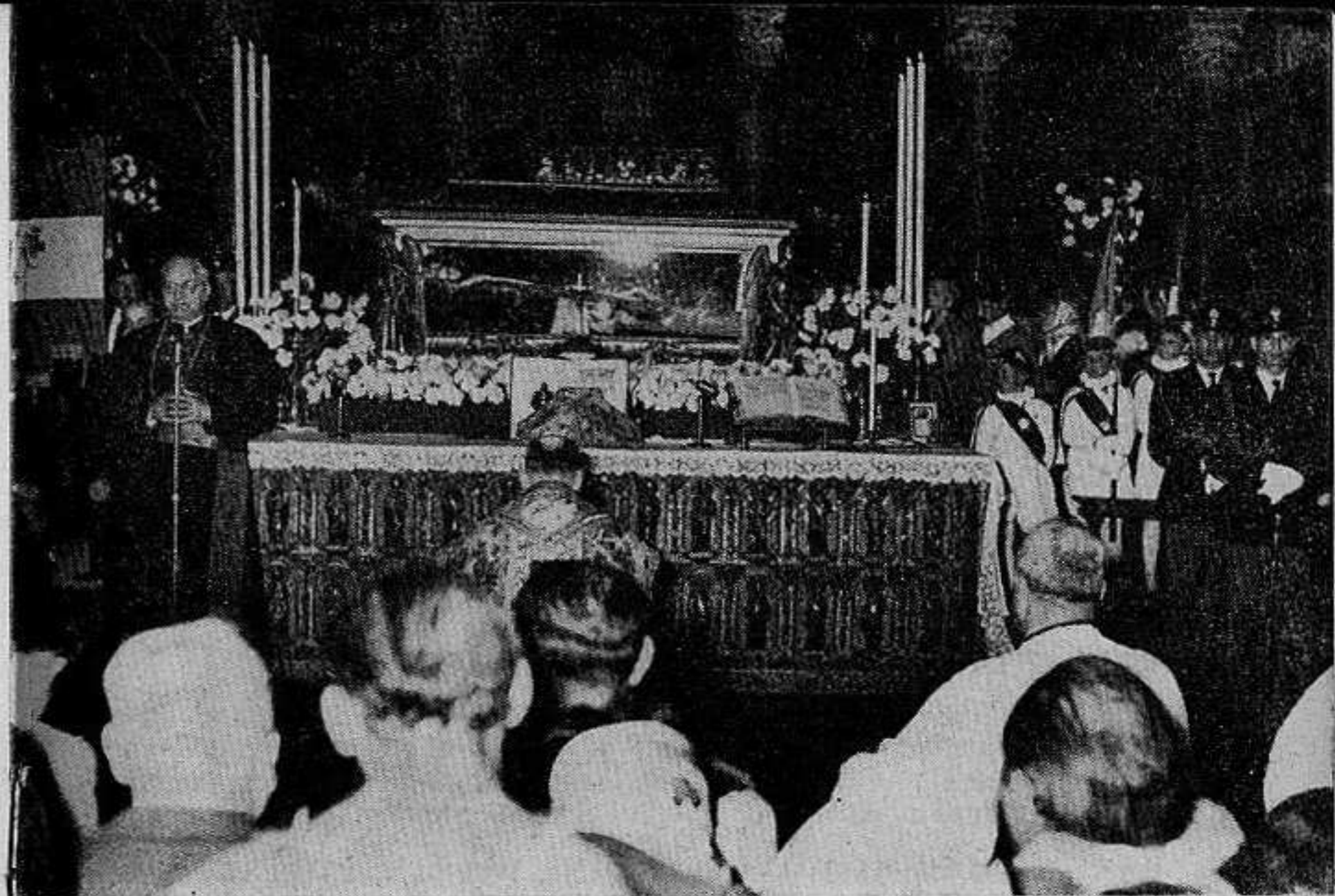
OsservateLo specialmente voi, o giovani, che ne avete sentito tanto parlare, senza mai poterne contemplare direttamente le amabili sembianze.

Egli è uscito, poco più di cent'anni or sono, dalla nostra piccola terra, facendo la prima strada a piedi, umilmente, senza pretese, vestito poveramente, sospinto dall'ideale di donarsi tutto al Signore, animato da un grande cuore e la Mano di Dio era con Lui.

Camminò molto, camminò speditamente; sembrava avesse molta fretta, tanto che fu chiamato il «moto perpetuo». E senza ambizioni di sorta, schivo sempre di onori e di gloria, di soddisfazioni e di riposi, guidato visibilmente dalla Mano del Signore, cui non seppe mai disobbedire, giunse al vertice delle grandezze umane, al Sommo Pontificato, alla Santità, alla gloria del Cielo e all'onore degli Altari!

Il Suo Nome è benedetto ed invocato ovunque. L'invocazione di questo Nome dolce va moltiplicando le grazie ed i miracoli nel mondo. Sorgono continuamente nuove chiese e nuove parrocchie che si intitolano al Suo Nome e si pongono sotto la Sua protezione.

E i nobili ospiti veneziani, che l'hanno avuto invidiato Patriarca e che, unici, per amabile condiscendenza del Santo Padre, da alcune settimane ne custodiscono le Sacre Spoglie, ci dicono di aver visto un afflusso ininterrotto, incalzantesi talora, come le onde della loro spettacolare Laguna, di devoti pellegrini,



L'Eminentissimo Cardinale Patriarca
rivolge la parola ai concittadini di San Pio X.

venuti da ogni parte a visitare queste Spoglie, toccare la santa Urna che le custodisce, invocarLo con fiducioso amore!

Ora siamo qui anche noi, i fortunati Suoi concittadini; noi gelosi custodi della Sua casa natale, del battistero che Gli infuse la Grazia e la vocazione, della chiesa che lo vide muovere i primi passi verso il Sacerdozio e la Santità, dell'Altare che Lo accolse Sacerdote novello per la celebrazione devota della prima santa Messa.

E siamo qui con lo scopo di compiere ufficialmente e solennemente il nostro atto di venerazione. Siamo qui per ringraziarLo di tutti i favori che finora ci ha elargiti. Siamo qui per animarci al Suo esempio e deporre ai Suoi piedi i nostri propositi di vita santa. Siamo qui per rivolgerGli nuove ardenti suppliche per noi e per i nostri cari. Siamo qui anche per dire il nostro grazie devoto e protestare il nostro amore e la nostra fedeltà al Santo Padre Giovanni XXIII, che ci ha fatto questo dono. Per rivolgere il nostro umile omaggio all'Eminentissimo Cardinale Patriarca, che ebbe la bontà di rivolgerci così belle espressioni e in

cui ravvisiamo i tratti di nobiltà del nostro, pure mai dimenticato, concittadino Cardinale Jacopo Monico e l'amabile bontà del Cardinale Giuseppe Sarto.

Siamo qui, infine, per dire la nostra gratitudine alla nobile Città di Venezia e alle sue degne Autorità per l'onore che hanno voluto tributarci.

Vedete, amici di Riese, figli di Riese, che gloria per noi essere concittadini di un così grande Santo!

Penso, però, che un così grande onore voi stessi lo vediate inseparabile da una altrettanto grande responsabilità; e credo che siate convinti che noi, proprio noi, che siamo gelosi di tanta gloria, dobbiamo essere i primi a far nostri i Suoi insegnamenti a seguire le Sue virtù.

Perciò: SAREMO DEGNI CONCITTADINI DI SAN PIO X, se custodiremo integra e vivremo la nostra fede in tutte le sue esigenze, nutrendola con una diligente ed ininterrotta cultura religiosa, secondo gli insegnamenti della Santa Chiesa.

SAREMO DEGNI CONCITTADINI DI SAN PIO X se ameremo appassionatamente la divina Eucarestia, vivendo nello spirito della Liturgia, continuamente sostenuti e nutriti da questo divinissimo Sacramento.

SAREMO DEGNI CONCITTADINI DI SAN PIO X se coltiveremo con intelletto d'amore una grande devozione alla Vergine SS.ma. Custodi, come siamo, del Santuario delle Cendrole, tanto caro al nostro Santo e così legato alla Sua vita prodigiosa, dall'aurora al tramonto; abbiamo in esso un continuo richiamo a questa vitale devozione Mariana.

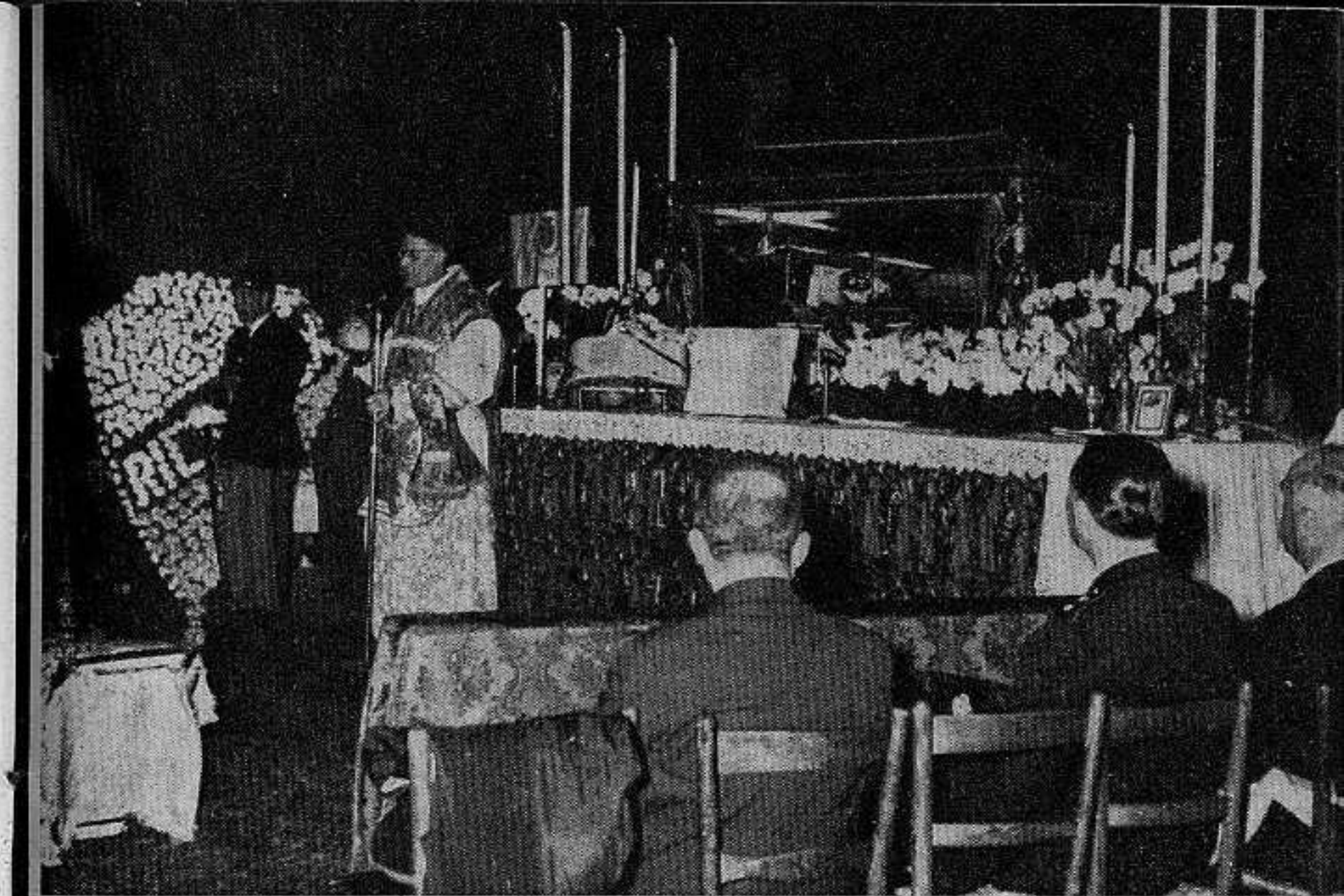
SAREMO DEGNI CONCITTADINI DI SAN PIO X se ameremo il Papa e la Chiesa; se saremo obbedienti a tutte le direttive del Santo Padre, del nostro Vescovo, dei nostri Sacerdoti.

Infine **SAREMO DEGNI CONCITTADINI DI SAN PIO X** se sapremo copiare le Sue virtù: la Sua umiltà; il Suo disinteresse: la Sua castità; la Sua obbedienza ed il Suo grande amore a Dio ed alle anime.

E Voi, o Santo Pontefice **PIO X**, nostro venerato e santo Concittadino, volgete sopra di noi il Vostro sguardo; avvalorate con la Vostra potente intercessione questi nostri santi propositi, accoglieteci tutti sotto la Vostra paterna protezione e vogliate benedirci.

BENEDITE tutta la Vostra Riese, ciascuna delle nostre famiglie, specialmente le più povere e le più bisognose.

BENEDITE i nostri fanciulli, perchè crescano belli come fiori intorno agli altari di Dio.



**Ai piedi della Venerata URNA di SAN PIO X
Mons. Arciprete parla ai propri parrocchiani di Riese.**

BENEDITE i nostri giovani e le nostre giovani perchè si mantengano puri e forti e sappiano domani donarci delle famiglie sane e cristiane.

BENEDITE i papà e le mamme, perchè riescano a portare generosamente il peso della loro responsabilità nel governo della casa e nella educazione cristiana dei figli.

BENEDITE i vecchi e i malati, ottenendo loro pazienza e coraggio, affinchè sappiano affrontare anche l'ultimo passo, con serenità e con fiducia.

BENEDITE tutti i nostri cari lontani e fate che, mentre sono costretti a guadagnare il pane in terra straniera, non abbiano a perdere il prezioso patrimonio della fede.

BENEDITE le Autorità tutte; i Sacerdoti Vostri conterranei, i Religiosi e le Religiose; **BENEDITE** in particolare questo povero Sacerdote, che ha il compito di guidare la Vostra Parrocchia. Fate che, seguendo le orme delle Vostre virtù, possa imitare la Vostra Santità e raggiungerVi nella stessa gloria del Cielo. — E così sia!

Le parole, sgorgate dal cuore, di Mons. Arciprete sono scese nel nostro intimo con tutta la soavità e dolcezza di una musica: di quella musica, che magistralmente, a mottetti, seguì lo svolgimento del sacro rito, quale omaggio fervido e devoto al Pontefice riformatore della musica sacra, dei propri conterranei: scuola cantorum giovani e ragazze di Riese.

Lentamente le duemila persone girarono l'Altare, si accostarono devotamente all'Urna di San Pio X, la baciaronò, la toccarono con riverente devozione, accostando oggetti religiosi, nell'ansia dell'anima di imprimere, nel ricordo, le dolci sembianze del Santo Pontefice.

Con il termine della Messa celebrata da Mons. Arciprete, seguito poi da don Giovanni Minato parroco di Poggiana, il nostro pellegrinaggio si chiuse; ma in realtà fu difficile assai indurre i nostri a lasciare libero lo spazio ad altri devoti di altri paesi, in impaziente attesa, alla porta maggiore della Basilica; più di uno potè rifare il giro processionale attorno l'Urna benedetta e più di uno fu necessario richiamare dolcemente all'ora della partenza.

Questa avvenne puntualmente alle 18.30 al molo di San Marco, dove le due motonavi sbuffando, avevano levate le ancore ed il motoscafo per le Autorità di Riese sobbalzava nell'onda, col Tricolore al vento.

Battimani, evviva, sventolio di fazzoletti, scatti di macchine fotografiche salutarono la Basilica ed idealmente il suo « Grande Ospite »; per il canale della Giudecca si attraccò al molo del Tronchetto.

Nuovo ausilio di Guardie per regolare il trasbordo sugli auto-mezzì e, dopo fervidi saluti e ringraziamenti a quanti avevano prestato aiuto, la colonna si avviò per il ritorno, rifacendo la medesima strada dell'andata.

La nostalgia pungeva il cuore! Nostalgia di affetti santi, di ore veramente sante, di propositi santi.

Riese ci accolse verso le ore ventidue.

Scorgemmo il nostro caro paese da lontano, vedendo la torre campanaria sfarzosamente illuminata da quattro potenti riflettori, che, per tutta la durata della permanenza di San Pio X in terra veneta, rimasero accesi, in segno di omaggio e di ardente affetto. Così dicasi della « Casetta del Papa », contornata egualmente di cento e cento lampade, che, nella oscurità delle notti, sembrava simboleggiare l'IGNIS ARDENS accesi, in tempo lontano, qui, in Riese.

Tosto ultimato il sacro rito nella basilica Marciana, furono spediti da Venezia i seguenti telegrammi:

« SUA SANTITÀ' GIOVANNI XXIII - CITTA' VATICANO

Intera parrocchia natale San Pio Decimo con sue Autorità in preghiera commossa presso Urna sacre Spoglie santo Pontefice innalza umilissimi fervidi voti per felice conservazione Vostra Santità invoca apostolica Benedizione che avvalorì propositi di fermezza di fede et opere di bontà inneggia Vostro glorioso Pontificato realizzatore solenne promessa Cardinale Giuseppe Sarto.

CARRARO - Sindaco Riese Pio X

LIESSI - Arciprete

Altri telegrammi furono spediti a Sua Eminenza il Cardinale Nicola Canali, a Sua Eccellenza Mons. Mistrorigo Vescovo di Treviso ed a Sua Eccellenza dott. comm. Speciale Commissario del Comune di Venezia.

A Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, invece, Mons. Arciprete ed il Sindaco recarono personalmente a voce il ringraziamento devoto e commosso di tutta Riese e nell'occasione l'Eminentissimo riferì che la sera stessa del nostro Pellegrinaggio, telefonò al Segretario particolare di Sua Santità, Mons. Loris Capovilla, del nostro arrivo, del nostro numero e soprattutto della nostra spirituale partecipazione alla venerazione di San Pio X, ricevendo in risposta questa assicurazione: « Vado subito a riferire al Santo Padre, che sarà lieto della notizia! ».

Poche ore dopo perveniva questo prezioso riscontro:

« Sua Santità compiacesi devoti sentimenti clero autorità parrocchiani di Riese Pio X riuniti intorno spoglie loro santo Pontefice et invia a tutti di cuore particolare benedizione apostolica avvaloratrice generosi propositi propiziatrice abbondanti grazie celesti.

Cardinale TARDINI ».

E con l'augusta parola del SANTO PADRE chiudiamo la nostra cronaca.



Ciacolada de Papa Sarto co' Venezia

Venezia cara, Venezia mia,
mi te rivedo! Malinconia
mi go soferto, par ti, d'amore
dentro el me cuore.

Ben mi savevo, da anni e anni,
che un Patriarca (Papa
[Giovanni])
me gavarìa, un lontan zorno,
mandà in ritorno,

a la Laguna, al me san Marco,
ai me colombi, che i svola in
[arco]
a la piazza, ai gondolieri,
del remo fieri!

Mi no so dire quel che mi
[provo,
'desso che insieme a ti me trovo;
siben sia morto, vivo me sento,
tanto contento,

de star un poco a ciacolare
de ti Venezia, e del to Mare,
de le to calli, dei to campiei,
sempre pì bei.

Undase anni in Vaticano
mi te pensava col cor in mano;
e trentacinque soto le Grote
de zorno e note,

el me pensiero a ti coreva:
el tuo, del pari, a mi vegneva!
Lo go sentilo nel dì de gloria,
de la me storia.

Dentro 'na cassa, de vero e oro,
portà in trionfo, sul Bucintoro,
come un to Doze, sul Canalasso,
ecco: mi passo!

Gera el me sogno — dir vera-
[mente —
vegner mi solo, fra la to zente,
come faceva, co gera vivo,
in cale Redivo (1)

a Malamocco o qualche cae,
al Lido opur fin a san Stae,
senza insegne, a piè, in traghetto,
sul vaporeto.

Comunque sia la cosa andata,
la me parola xe sta oservada:
«O vivo o morto, certo ritorno»!
Xe questo el zorno.

Za se fa sera, el tempo passa:
se impizza i lumi ne la piassa,
anca i colombi i corre a letto,
su qualche tetto.

Adio, Venezia, mi te saludo
co' 'na carezza tutta veludo;
te baso in fronte, te digo «adio»:
son el to Pio.

Ricordo tute le to sorele
città d'Italia, pur sempre bele,
ma con speciale amor cortese
saluto Riese!

(1) Il vero nome è calle Redivivo, dove il 30 agosto 1897, a seguito di un incendio e crollo di una casa, trovarono morte alcuni generosi operai; il Cardinale Sarto fu il primo soccorso mitigando lo strazio con l'affetto, la parola, le solenni esequie in San Marco ed il generoso aiuto alle disgraziate famiglie delle vittime del dovere e della carità.

Biglietto Ferrovie dello Stato di andata e ritorno

Così la fantasia del popolo, volando sulle ali dell'amore e della speranza, immaginò la partenza del Cardinale Sarto per il Conclave del 1903: Egli doveva, certamente, aver acquistato un biglietto ferroviario di andata e ritorno, per assicurarsi il rientro nella amata sede patriarcale e per convalidare quell'ultima sua espressione di paterna tenerezza per i veneziani: «Vivo o morto, tornerò»!

Oh, no! ma noi amiamo conservarlo vivo e corrente, perchè fu scritto: «la vita stessa di Pio X olezza tutta di leggenda, nel senso più classico della parola, cioè di una lettura popolare edificativa e ricreante; non c'è da meravigliarsi, quindi, che nella sua storia si interpoli la leggenda oppure si innesti l'aneddoto, i quali, finchè si ispirano al genuino carattere ed alla storica figura di Pio X possono concorrere a creare quell'alone di leggenda, che non manca mai alle grandi Figure della Storia».

Secondo la realtà, in quel lontano 26 luglio del 1903, il Cardinale Sarto «sale e prende posto in uno scompartimento di

prima classe, messo appositamente a sua disposizione» (Marchesan), accompagnando con sé il segretario mons. Giovanni Bressan ed il cameriere Giovanni Gornati, definito dal Card. Sarto «quel tipo famoso di Abbiategrosso».

Secondo la leggenda, invece, possiamo stabilire perfino dove andò a finire la seconda parte inutilizzata del talloncino ferroviario Roma-Venezia e cioè presso «la Famiglia reale di Grecia, che conserva preziosamente un curioso ricordo della elezione di Pio X. Quando il Cardinale Sarto ascese al Trono di San Pietro, Re Giorgio I° di Grecia recatosi a Roma in visita ufficiale al Re d'Italia, rese visita anche al nuovo Pontefice... che trasse da un cassetto un talloncino di cartone: era la parte rimasta inutilizzata del biglietto di andata e ritorno, straordinario talloncino che è tuttora in possesso della Famiglia reale di Grecia» (Gazzettino - datato Parigi, 28 sera).

Galoppante fantasia, come ricami i tuoi inconsistenti tessuti!

E, tuttavia, idealmente quel biglietto «Venezia-Roma» «Ro-

ma-Venezia » fu acquistato e l'11 aprile 1959 il treno ripartì dalla Capitale verso la stazione di santa Lucia in Venezia, ove giunse il successivo 12 aprile corrente: quel biglietto che l'affetto e la venerazione di Papa Giovanni XXIII coniarono a metà, rispondendo alla meravigliosa speranza di Venezia e del Veneto e che il Governo Italiano avallò e sottoscrisse.

Aumentò di valore a dismisura, come tutti i simboli, il talloncino ferroviario, nella lunga attesa di cinquantasei anni!

Pio X, d'un tratto, aveva interrotta la tradizione secolare, che chiedeva per il supremo Soglio un Diplomatico o un Politico: Egli, infatti, chiamando se stesso «el pôro Cardinal de campagna» escludeva dalle possibilità della propria intelligenza e della propria azione queste prerogative, non immaginando che alla fine del suo Pontificato autorevolmente si sarebbe affermato che «in un indirizzo nettamente diverso da quello di Leone XIII, il Pontificato di Pio X non fu meno politico, in quanto alla politica appartengono non solo il gioco diplomatico, ma anche l'arte e le regole del governo della Chiesa, nella vita delle società moderne, e ad esse il Pontefice Pio X dedicò tutte le forze di un sapiente e cosciente Organizzatore» (Arrigo Solmi).

L'umile Figlio di Margherita Sarto, ascenso all'altissimo Soglio, sentì che le grandi questioni religiose gli entravano nel cuore, profondamente sacerdotale.

Per risolverle non ebbe nè paura, nè fretta: fece leva sulla propria candida fede, sul patrimonio di anni ed anni di governo delle anime, sulla propria fermezza temperata di soavità, sullo sconfinato amore per la dottrina cattolica, per l'integrità dei costumi, per la libertà della Chiesa.

Ed agì.

A Lui ben si poteva e si può tuttora, applicare la frase dell'Apostolo: «omnia omnibus factus sum» - «mi sono fatto tutto a tutti».

La realizzazione di tale motto la troviamo nel glorioso complesso del pontificato di Pio X: la formazione del giovane clero, il canto e la musica liturgica, la codificazione delle Leggi della Chiesa e gli Studi biblici, l'insegnamento della Dottrina cristiana, i Decreti Eucaristici, la restaurazione del Regno sociale di Cristo, la lotta contro il modernismo, e la separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia, la vita parrocchiale delle diocesi e città di Roma ed altro, altro ancora.

Questa somma di lavoro aveva per campo il soprannaturale ed il contingente!

Ben a ragione Roberto Harvard de la Montagne, l'1 luglio 1930 proclamava: «il coraggio di Pio X ha eguagliata la Sua virtù ed il Suo genio è stato all'altezza della Sua santità»!

Intanto «il biglietto» era ancora inoperoso, chiuso nell'ideale.

Poi venne il giorno del pianto (20 agosto 1914) e spuntò anche

l'alba di un nuovo giorno, promettente la luce smagliante del pieno meriggio glorioso: Pio X Santo.

Il «talloncino ferroviario» fremeva nel buio del tiretto, ma dalla Veneta Laguna un'onda canora giunse fin sulla sponda del Tevere, implorando con mille voti: «E la dolce promessa: vivo o morto tornerò?»

Raccolse la preghiera fervida il grande Cuore di un Patriarca di Venezia, ascenso, come il Sarto, al Trono di Pietro e fu allora che Papa Giovanni XXIII dispose personalmente che le Sacre Spoglie del Suo Predecessore Pio X, doppiamente Predecessore e a Venezia e a Roma, rifacessero a ritroso il percorso ferroviario del lontano luglio 1903.

E si capovolsero i termini...

«... dal finestrino della carrozza ferroviaria, finchè potè, il Cardinale Sarto continuò a guardare ai cari figli, cui mandava saluti e baci, proprio come nel giorno del suo solenne ingresso, dalla finestra del palazzo patriarcale, al popolo stipato sulla piazzetta dei Leoncini. Baci, sorrisi, benedizioni furono l'ultimo saluto di Lui» aveva scritto il Marchesan, nel lontano 1903.

Nel recente aprile 1959, passa il galeone «Bucintoro» per il Canal Grande: passa e trionfa.

«Le calli, le fondamenta, i ponti che si inarcano potenti, le gradinate delle Chiese, i bal-

coni sono gremiti di popolazione... qui vi è la Serenissima di ogni tempo... qui popolo e patrizi, i Vendramin, i Pesaro, i Grimani, i Foscari, i Loredan, i Giustiniani, i Mocenigo... nere gondole e bissoni sfolgoranti... il Bucintoro che attracca al Molo, come quando ne discendeva il Doge... la gente si unisce alla preghiera, ai canti, si commuove fino alle lagrime...» annota l'Osservatore Romano del 14 aprile 1959.

Non è più il Cardinale che bacia, sorride e promette, ma è il Suo popolo che Gli risponde e Lo invoca con grida di amore.

Immobile nel sonno della pace, vivificatore glorioso nella apparente immobilità, coperto dallo stolone purpureo, dolce e mite, Egli riceve un tributo immenso di affetto e di pianto consolatore, di speranze ardenti, di intime confidenze, in ricambio delle Sue benedizioni, dei Suoi baci, delle Sue lagrime, di un lontano giorno di estate...

La missione dei Santi è di dar gloria a Dio ed alla Sua Chiesa. Pio X l'ha data, la dà, la darà nel tempo e per l'eternità.

E il biglietto ferroviario di andata e ritorno?

«Scontrin che da anni spetavi quel giorno del santo ritorno — t'ha perso el valor! — Ga preso el to posto, un altro biglietto: d'un treno diretto — fermatose in ciel!».

Cronaca del Pellegrinaggio

VISITA AMBITA E DONO INSUPERATO

Il 6 maggio un numeroso gruppo di Cavalieri e Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, guidati da S. Ecc. il Cav. di Gr. Cr. Mario Mocchi, fu a Riese, reduce dal pellegrinaggio veneziano all'Urna di S. Pio X, primo Gran Maestro dell'Ordine stesso.

Furono visitate la «casetta», il «museo», le Cendrole, dove Mons. rivolse il saluto beneaugurale e la chiesa, ammirando il grande dipinto del Santo, dono dell'Ordine. Con un gesto spontaneo di generosità, tanto comune al cuore di S. E. Mocchi, egli volle lasciare in dono alla parrocchia il grande labaro, recato a Venezia, opera dipinta ad olio dal pittore Donnesa. Rappresenta da un lato Pio X benedicente, fra due angeli recanti la Tiara e lo scudo dell'Ordine del S. Sepolcro e dall'altro la Vergine di Lourdes, ai cui piedi è genuflesso il Servo di Dio Bartolo Longo, cavaliere gerosolomitano. La tela misura mt. 3 di altezza e mt. 2 di larghezza, è sorretta da lunghe aste in ottone ed è ornata di ricchi cordoni dorati.

Lo spontaneo e nobile gesto di S. Ecc. Mocchi è stato sottolineato da fervidi applausi dai presenti, cui Mons. porse il sen-

timento della più viva riconoscenza, per questo «nuovo» e non ultimo atto di benevolenza verso la Casa del Signore e la Chiesa di San Pio X.

CRONACA PICCOLA, MA DOVEROSA

Sia ringraziato il Signore che il nostro pellegrinaggio si è svolto con regolarità, con compostezza, senza il più piccolo incidente, con piena soddisfazione di tutti e con ammirato sentimento di quanti ci hanno accolto a Venezia.

Siano ringraziati anche Monsignore ed il Sindaco, ognuno per la propria parte di lavoro, di cooperazione donati per la attuazione del pellegrinaggio, riuscito davvero imponente, come ebbe a scrivere l'Osservatore Romano del 10 maggio u.s.

E nel ringraziamento non dimentichiamo **Don Luigi** con il suo particolare aiutante rag. Alfredo Minato: furono, per loro, giornate di intenso lavoro, di telefonate, di consultazioni con le ditte autotrasporti, con l'Agenzia di Navigazione interna di Venezia, con la stessa macchina da scrivere per preparare elenchi, prospetti, per stabilire capi, capigruppo, capi corriera, ecc.

San Pio X ricambi tanto lavoro oneroso, con benedizioni.

Note della Redazione

Questo numero è dedicato esclusivamente al ritorno delle Sacre Spoglie di SAN PIO X a Venezia ed al Pellegrinaggio di Riese.

★

Visite, suppliche, pellegrinaggi alla terra natale del Santo Pontefice, al prossimo numero.

★

Pressato da ben comprensibili necessità, **IGNIS ARDENS** si permette allegare il C/C perchè ricordi, ai ritardatari, il favore di rinnovare l'abbonamento.